VALENTINA FERRARIO PRESENTA
ARTSPECIALDAY
L'Arte nel TUO quotidiano
Lo Segui, lo Vivi, lo Scrivi

Final Reports alla Galleria Artespressione

By **Marta Merigo** On **sabato 9 maggio 2015**

Final Reports, inserita nell'ambito del **Photofestival 2015**, è in programma dal 7 maggio al 6 giugno presso gli spazi della **Galleria Artespressione di via della Palla 3**, a due passi dal Duomo di Milano, vicino alla brulicante via Torino. Si tratta di una mostra fotografica dedicata ai fotografi selezionati per partecipare al primo corso di "Teoria e pratica del reportage" organizzato a marzo dalla Galleria Artespressione. Il risultato è una rassegna di 22 foto, due per ognuno degli undici artisti, con tema la città di Milano.

Abbiamo intervistato la curatrice della galleria, **Paula Nora Seegy**, e il curatore della mostra**, Matteo Pacini.**



Paula Nora Seggy è la conduttrice gallerista di Artespressione, accompagnata da Matteo Pacini, sin dall'inizio curatore delle mostre e dei progetti. Si occupano insieme della scelta e della ricerca degli artisti, prediligendo solitamente quegli emergenti. Si interessano per la ricerca, ma stando comunque abbastanza vicini a concetti

Questo sito utilizza cookie propri e di terze parti. Proseguendo nella navigazione si acconsente all'uso dei cookie. Per saperne di più, conoscere i cookie utilizzati dal sito ed eventualmente disabilitarli, consulta l'informativa estesa sui cookie.
Prosegui

di arte “coi piedi per terra”.

A proposito del nome, perché Artespressione?

Ho scelto Artespressione, nome che dice tanto. È una mia invenzione propria, e mi sento la prima di una generazione di collezionisti, ma non di certo di galleristi.

Arte con i “i piedi per terra”, vi occupate solo di fotografia?

No, non solo. In questo caso si tratta di una mostra di fotografia poiché è quello a cui ci stiamo dedicando, in particolare negli ultimi due anni. Ma la galleria nasce con l’intento di raccogliere le varie sinergie artistiche e quindi anche dare spazio ai diversi generi artistici: pittura, scultura, disegno e grafica, e dunque anche la fotografia.

Quando possibile, cerchiamo di creare sinergia tra le arti con l’intento di promuovere gli artisti anche all’estero. La mia famiglia è sempre stata itinerante, ed è proprio questa parola che all’inizio ha subito interessato me e Matteo, quindi appena è possibile ci spostiamo con progetti e artisti.

Ritiene dunque che ci sia un futuro per l’arte?

Direi proprio di sì. Certo, è un percorso difficile da fare: ho aperto la galleria nel 2010, in piena crisi, non è stato facile, e tutt’ora non è un periodo facile. Ma è la passione che ci guida, fare bei lavori che piacciono e divertono, e che ci arricchiscono. Non sempre il mercato risponde come ci aspettiamo. Ma questo alla fine non è business, è passione.

Allora, in questa prospettiva, il rapporto con il pubblico conta?

Si deve essere sempre pronti a modificare, differenziare, seguire il pubblico e cosa vuole. È un elemento molto importante. Spesso e volentieri ci rendiamo conto che quello proposto dagli altri non è per forza ciò che il pubblico vuole vedere! Il pubblico conta, è la nostra cartina tornasole, anche perché il nostro programma è molto diverso e indipendente, rispetto alle altre gallerie. La nostra è una galleria giovane rispetto alle gallerie milanesi

Questo sito utilizza cookie propri e di terze parti. Proseguendo nella navigazione si acconsente all'uso dei cookie. Per saperne di più, conoscere i cookie utilizzati dal sito ed eventualmente disabilitarli, consulta l'informativa estesa sui cookie.
Prosegui

classiche, è un po' ai margini volendo, ci siamo fatti il nostro cammino e un percorso. Ma ci piace, e vediamo che il pubblico apprezza tantissimo. Comunque anche gallerie più grandi, con alle spalle un nome, in questo momento fanno fatica.



Matteo Pacini invece ci ha parlato più in particolare della mostra e del corso da cui è scaturita.

Come mai questa divisione in due spazi della mostra? Infatti, sembrerebbe divisa tra uno che riguarda maggiormente il centro e l'altro la periferia, o comunque quanto accade fuori dal centro.

Per ragioni di spazio, infatti la galleria si divide su due spazi. Solitamente, le mostre monografiche occupano uno spazio solo, ma in questo ci è stato impossibile unire tutte le foto, quindi è stata divisa sui due piani. Inoltre il punto di vista del reportage è sempre soggettivo, ma questa mostra nello specifico è fatta da 11 artisti, non da uno solo, ognuno con il suo punto di vista e una sua stessa personalità. Persone con diverse formazione, corsisti che sono professionisti o semiprofessionisti, che quindi non è facile organizzare in un unico lavoro scaturito da le più diverse personalità. Infatti abbiamo scelto due immagini per ognuno degli undici artisti. Sotto ogni foto, c'è un link, che anche da smartphone apre la galleria fotografica di ognuno, con venti foto. La mostra è fisica, ma con galleria anche esterna, fuori dal luogo fisico. Diciamo una mostra seminterattiva.

Questo sito utilizza cookie propri e di terze parti. Proseguendo nella navigazione si acconsente all'uso dei cookie. Per saperne di più, conoscere i cookie utilizzati dal sito ed eventualmente disabilitarli, consulta l'informativa estesa sui cookie.

Prosegui

Questa mostra è il risultato di un corso che avete tenuto. Come si è strutturato?

Il corso è durato circa due mesi, con una lezione a settimana, fatta in orari accessibili ai fotografi che hanno anche la loro professione. Ha riguardato la teoria, la tecnica e la pratica del reportage: abbiamo coinvolti professionisti molto famosi. Per esempio, Alessandro Penso, 1° Premio Foto Singole, Categoria General News, World Press Photo 2014. Ogni professionista ha tenuto una lezione specifica su un argomento, poi dalla lezione teorica si è passati alle uscite pratiche con i docenti che ha dato a ognuno di loro il materiale poi usato nella mostra.

Durante le lezioni viene quindi insegnata una "grammatica del reportage"?

Sì, esattamente, è proprio di grammatica che si parla. Infatti, in una delle lezioni più belle, quella di Alessandro Penso, il fotografo ha detto ai corsisti: "ricordatevi bene quanto insegnato dai docenti fino ad ora, di quanto vi dirò, e poi scordatelo." La grammatica va capita, va acquisita e una volta fatto ciò non si dimentica più. Ma non ci si deve legare troppo a quanto vi dicono di fare, perché si perde di spontaneità.

Quindi, chi è il buon fotografo? *Sicuramente colui che riesce ad avere equilibrio fra grammatica e spontaneità.*

Deduco quindi che qui non sia stata fatta modifica delle foto.

No, non è stato nemmeno oggetto del corso. Chissà, magari un corso futuro! Ma è stato effettuato il minimo di post produzione: l'obiettivo del corso era fare in modo che i fotografi fossero in grado di scattare foto già buone, perché un foto reporter che si rispetti è anche quello che si trova nel momento giusto al posto giusto, ma anche quello che è più veloce a inviare la sua fotografia al giornale che la pubblica. Lo scoop deve avere la priorità: una post produzione di due ore fa perdere occasione. Bisogna già saper foto una perfetta.

Questo sito utilizza cookie propri e di terze parti. Proseguendo nella navigazione si acconsente all'uso dei cookie. Per saperne di più, conoscere i cookie utilizzati dal sito ed eventualmente disabilitarli, consulta l'informativa estesa sui cookie.
Proseguo

Questo sicuramente riguarda anche dare valore dello scatto rispetto a mercificazione che vediamo ogni giorno, soprattutto quando succedono gravi stragi. Parlando di

grammatica e di buono scatto, i corsisti hanno imparato un'etica dello scatto? C'è qualcosa che non va fotografato?

Ritengo che l'etica non si possa insegnare, è qualcosa che deriva dai genitori, fino a che poi si diventa indipendenti. Nessun docente si è messo a insegnare etica.

Certo, vi sono cose che non vanno fatte: quello che è stato insegnato loro, e che era altro obiettivo del corso, era di non rubare la foto. Non si deve rubare nulla, l'immagine è una cosa preziosa. Bisogna conoscere chi si sta fotografando: nelle foto le persone sono state coinvolte nello scatto, erano consapevoli. Rubare la foto del bambino o del senza tetto non era quanto volevamo. La bravura del fotografo è una bella immagine che non deve essere un soggetto disagiato. E questo è uno degli aspetti positivi del reportage e della mostra: non c'è povertà, abusivismo, elementi disagiati.

Milano: c'è ancora bellezza a Milano?

Milano è bellissima. Tipico di tutte le cose avere una bella e una brutta faccia. Qui abbiamo voluto mostrare la più bella.



Ed è una Milano particolare quella che è mostrata dalle foto, posti noti, come Corso Como o via Monte Napoleone riconoscibili eppure così diversi. Ci sono tutti: bambini, donne, uomini, anziani e giovani, di ogni condizione sociale

Questo sito utilizza cookie propri e di terze parti. Proseguendo nella navigazione si acconsente all'uso dei cookie. Per saperne di più, conoscere i cookie utilizzati dal sito ed eventualmente disabilitarli, consulta l'informativa estesa sui cookie.
Prosegui

e etnia. Ma non solo: anche l'arte, in una specie di metaopera, in cui è ritratto lo spettatore di un quadro (*Lo sposalizio della Vergine* di Raffaello), e noi a nostra volta siamo spettatori.

Alle volte abbiamo proprio bisogno delle immagini per ricordarci la bellezza che sta sotto i nostri occhi ogni giorno.

Marta Merigo per 9ArtCorsoComo9

artespressione | final reports | matteo pacini | Milano | paula nora seegy | Photofestival 2015 | reportage



Marta Merigo

Classe 1992, dottoressa in Filosofia, riordino giornalmente un buon numero di volumi sugli scaffali di una (non troppo) piccola biblioteca di provincia; nel tempo rimanente sono una studentessa di Scienze Filosofiche presso l'Università degli Studi di Milano.
Una frase mi ha conquistata, e da anni me la ripeto: "la cultura non è tale, se non viene condivisa".

© ArtSpecialDay

Cookie Policy - Privacy Policy - Note Legali - Copyright

Questo sito utilizza cookie propri e di terze parti. Proseguendo nella navigazione si acconsente all'uso dei cookie. Per saperne di più, conoscere i cookie utilizzati dal sito ed eventualmente disabilitarli, consulta l'informativa estesa sui cookie.

Prosegui